

Jamaica è un'isola decisamente battuta dal turismo internazionale, al punto che sembra difficile considerarla una meta interessante. Ma se si riesce a capire i suoi segreti, ad isolarsi dai centri più affollati, allora il fascino tropicale dell'ambiente prende il sopravvento, come già accadde a Cristoforo Colombo nel 1494.

Legata alla leggenda dei pirati e dei bucanieri, e di Henry Morgan in particolare, dispone di acque ricchissime di pesce per traina di altura e caccia subacquea, ed è arricchita da paesaggi unici, di una dolcezza snervante. Oggi, in un'indagine appena compiuta, può essere definita un'oasi di pace con tanta confusione a portata di mano.



di
LUCIO COCCIA





Certo non si può proprio dire che sia un paradiso sconosciuto. Pure, fin dal momento in cui si è in vista dell'isola, sia che ci si arrivi per mare o dal cielo, ritornano in mente le parole, lette chissà dove, con cui Cristoforo Colombo annunciava la sua scoperta alla regina Isabella di Spagna: «E' la più bella isola di cui mai occhi simpossessarono... la terra sembra toccare il cielo, così piena di montagne, di valli, di pianure».

Se si sceglie l'isola per meta delle proprie vacanze sognando di evadere

così dalla «civiltà» in cui si vive immersi tutto l'anno, di tuffarsi in un ambiente genuino, vergine, ecco che invece ci si trova a tu per tu con uno dei tanti luoghi comuni del turismo internazionale. I visi dei turisti che ci vengono incontro sono gli stessi; identico è lo sfruttamento turistico dello sfondo storico-mitico ambientale, salvo che altrove questo mito sarà mediterraneo e classico, oppure di un edulcorato eden, mentre qui, nel mar Caraibico, sa di pirateria, di bucanieri e filibustieri. Fortuna che i turisti anche a Jamaica non chiedono che di illudersi, ben decisi a non esercitare il loro spirito critico (anch'esso in vacanza)! e perciò le storie dei pirati e un certo fascino del primitivo sono i cardini su cui ruota il turismo, che rappresenta una delle maggiori fonti di reddito in quest'isola per tanti aspetti meravigliosa e per tanti altri disgraziata, travagliata da vicende che hanno stimolato lo storico ma soprattutto il narratore di avventure.

L'isola fu scoperta da Cristoforo Colombo il 3 maggio 1494. Il punto dove egli sbarcò ora si chiama (Vecchio Porto) Old Harbour che adesso è in secco.

Il nome che Colombo impose all'isola fu quello di Santiago, dal santo patrono di Spagna. L'attuale nome di Jamaica pare derivi da fonte ben più antica e cioè da Xaymaca, che nel dialetto degli indigeni Arawak vuol dire «paese dalle molte sorgenti».

Gli Arawak, originari abitanti dell'isola, erano creature dolci e mansuete e la loro vita era un paradiso di indolenza. Avevano la passione della danza e del canto accompagnato dal suono di un tamburo e di un tamburello. Gli Arawak insomma erano gente felice in un eden naturale, dove la vita era facile, e non si sapeva cosa fosse l'odio. Ignari delle

insidie della vita civile, essi accolsero a braccia aperte i primi insediamenti spagnoli (1509) qui condotti dallo stesso figlio di Cristoforo Colombo: Don Diego. Quest'ultimi approfittarono della natura docile ed indifesa degli Arawak insidiando le loro donne, rubando a man bassa e commettendo sopprusi d'ogni sorta.

Gli indigeni allora misero mano ai propri archi: ma gli spagnoli avendo le colubrine ebbero facile ragione di loro e li massacrarono tutti.

Fatti fuori gli Arawak, gli spagnoli si accorsero di aver commesso un grosso errore. Ora che non c'erano più indigeni, chi avrebbe eseguito i lavori pesanti, per lo sfruttamento dell'isola? Non c'era perciò altra soluzione che importare dall'Africa schiavi negri, e così fecero senza il minimo scrupolo morale.

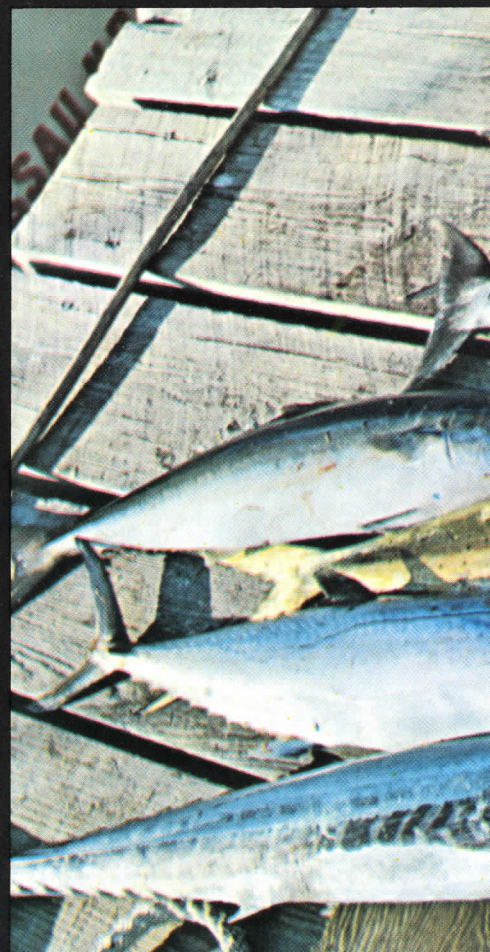
La dominazione spagnola durò quasi un secolo e mezzo, fino all'11 maggio 1655 quando gli inglesi Penn e Venables sbarcarono sull'isola e la occuparono.

Nel 1670, con la pace di Madrid, la Spagna riconobbe anche formalmente il dominio inglese sull'isola.

Prima di lasciare l'isola però, gli spagnoli liberarono gli schiavi negri, li arma-



Nelle due pagine alcune vedute di Jamaica: un angolo del Rio Grande, una panoramica di Montego Bay, un molo a Port Royal, le cascate di Ocho Rios, i ragazzi onnipresenti e vivacissimi. Il folklore dell'isola è fortissimo, carico e spontaneo, come in quasi tutte le isole del Mar Caraibico. Una vacanza può essere organizzata in modi diversi: negli alberghi dei centri principali, spostandosi poi con la macchina o con un'imbarcazione, oppure noleggiando una grossa barca su cui dormire, o prendendo alloggio in qualche dependance separata degli alberghi.





ri (il nome deriva loro dall'abitudine di affumicare all'aria aperta le carni degli animali su un traliccio di pali detto « boucan ») nella loro guerra di corsa contro i galeoni spagnoli che, carichi dell'oro delle miniere americane, facevano rotta verso le coste della madrepatria. Per molto tempo il pericolo della pirateria indebolì l'impero spagnolo. Da queste imprese i governanti inglesi dell'isola trassero profitto sia legalmente che illegalmente, intendendosi molto spesso con i pirati e spartendo con loro il bottino.

Naturalmente il governo di Sua Maestà doveva fingere di combattere i pirati e perciò poteva accadere che qualche funzionario colto con le mani nel sacco, fosse destituito, come pure qualche pirata finisse sulla forca.

E' a questo punto che nella storia e nella leggenda della Jamaica prende spicco e risalta la figura del famoso corsaro inglese Henry Morgan, che qui aveva il suo quartier generale e che riuscì, prima di morire, a divenire persino governatore dell'isola per conto degli inglesi.

Gli inglesi tentarono di domare i Maroon con vari allettamenti. Visto però che essi erano decisi a restare uomini liberi, rinunciarono a servirsi di loro, ed importarono dall'Africa altri schiavi negri. Ma tuttavia il problema restò aperto, poiché i Maroon avevano bisogno, per vivere, di terre coltivabili, quelle stesse terre che invece gli inglesi intendevano sfruttare con l'agricoltura a piantagioni. Di qui l'inevitabile conflitto armato. Gli inglesi costruirono fortini, fecero affluire dalla madrepatria altre « giubbe rosse », lanciarono nella mischia anche indiani Mosquito, fatti venire dalle coste del Nicaragua. Ma non servì a niente. I Maroon, maestri di guerriglia, tra foreste e montagne, inflissero tali perdite ai loro nemici, che questi decisero di venire a patti.

Il trattato di pace venne firmato in un campo di cotone presso Trelawney Town. In base ai termini del trattato, le ostilità dovevano cessare definitivamente e completamente. Ai Maroon veniva riconosciuta la libertà, ad essi furono concessi, in perpetuo, millecinquecento acri di terreno situato fra Trelawney Town e Cockpit Country. Gli schiavi fuggiaschi dovevano essere restituiti, i Maroon giuravano fedeltà al re inglese nel caso di ribellioni interne o di invasioni dall'esterno. L'amministrazione della giustizia fu affidata al capo dei Maroon, eccettuati i casi per i quali era prevista la pena di morte. Un rappresentante del governo inglese doveva risiedere in permanenza a Trelawney.

Tra gli attuali due milioni di abitanti si possono trovare moltissimi discendenti di quella fiera razza di negri Maroon, che hanno avuto tanta parte nella storia dell'isola.

Dall'agosto del 1962 la Jamaica è uno Stato indipendente, pur rimanendo associata al Commonwealth britannico.

Situata nel centro del Mar dei Caraibi, Jamaica ha un'estensione di 11424 kmq., ossia una metà all'incirca della Sardegna, ha una forma ovoidale con una larghezza massima di 89 km. ed una lunghezza di

231 km. in senso Est-Ovest.

Il clima è equatoriale con piogge quotidiane pomeridiane (il mattino è eccezionalmente limpido). Fra luglio ed ottobre il cielo è oscurato dai violenti e caratteristici uragani. Poiché i venti scendono prevalentemente da NE, la parte nord orientale dell'isola è la più piovosa. Alte temperature e piogge abbondanti favoriscono la lussureggiante vegetazione in tutta l'isola.

La parte più spettacolare dell'isola è quella lungo la costa settentrionale dove c'è tutto quello che il turista può sognare

rono dicendo loro: « Noi vi abbiamo concesso la libertà, ora difendetela ». Questa fu la bomba a scoppio ritardato che gli inglesi si trovarono tra i piedi quando presero possesso dell'isola.

Pare che il nome di Maroon, dato a quei negri liberati, sia la contrazione della parola spagnola « cimarronse », che vuol dire appunto abitanti delle vette, ossia gente alla macchia. Comunque sia, sta di fatto che i Maroon dettero del filo da torcere ai colonizzatori inglesi. Nel 1655 la Jamaica divenne la base principale delle formidabili imprese dei bucanie-



Fra le attrattive di tipo turistico offerte da Jamaica vi è la discesa del Rio Grande a Porto Antonio sulle caratteristiche zattere di bambù; questo viaggio si svolge in una cornice degna di una favola, in mezzo al tripudio di una natura esuberante. La traina di altura è molto praticata a Jamaica, e le prede più comuni sono grossi carangidi, wahoo, lampughe e barracuda, anche se non mancano i grandi marlin da record.



in un paese tropicale: insenature con palmizi, isolette a brevissima distanza dalla spiaggia, vegetazione a profusione. Sott'acqua il subacqueo si trova su vasti e stupendi fondali corallini.

Il famoso fiume Rio Grande consente, grazie alle iniziative turistiche locali una delle più emozionanti esperienze di viaggio.

Le montagne dell'isola raggiungono altezze rilevanti specialmente all'Est, dove culminano con il Blue Mountain Peak (2240 metri) e si diramano a nord e a sud in elevati contrafforti.

Vi sono molte sorgenti naturali minerali e numerosi fiumi brevi e rapidi che scendono al mare dalla regione montuosa centrale: nessuno è utilizzabile per la navigazione, ma le alte cascate, le rapide e i percorsi variati li rendono assai pittoreschi.

Il capoluogo di Jamaica è Kingston, situata sulla costa sudest, una cittadina alquanto anonima, grigia e disordinata, oltreché alquanto sporca. Unici dati caratteristici sono gli edifici vittoriani di mattoni rossi, gli empori cinesi, i cannoni arrugginiti della prima guerra mondiale e un gran numero di cappelle dedicate a culti diversi, eredità di tutti i vari colonizzatori dell'isola.

Vicino a Kingston, all'estrema punta di un lungo promontorio si trova Port Royal che presenta oggi un aspetto accogliente, con casette ad un solo piano ombreggiate dalle palme. Ma a dispetto dell'odierno pacifico ambiente, la cittadina vanta una storia violenta e fascinoso. Fin dal diciassettesimo secolo essa era l'approdo delle filibuste dei pirati. Era una città tentacolare, una specie di Babilonia occidentale, dove si scaricavano le merci che venivano barattate con barre d'oro e d'argento, pistole e monete pregiate. A Port Royal gli artigiani non lavoravano che metalli pre-

ziosi, con i quali facevano vasellame per le classi superiori, che, a quanto pare, non mangiavano che in piatti d'oro. Nei locali pubblici marinai e pirati bevevano rum in coppe d'argento e giocavano d'azzardo con monete d'oro, di cui forse non valutavano neanche il vero valore. Questa gentaglia se ne andava in giro vestita di stoffe preziose con alle orecchie e addosso ogni ben di Dio in gemme e pietre preziose. La violenza e le pugnalate erano cose di normale amministrazione. Ma un tragico destino incombeva su Port Royal che nel 1692 venne distrutta da tre scosse violentissime di terremoto.

La cittadina venne ricostruita e la vita riprese come prima, ma una notte venne distrutta da un incendio che non lasciò in piedi una sola casa. Fu costruita per la terza volta e di nuovo, nell'anno 1722, venne distrutta da uno di quei famosi uragani che imperversano nella zona, seguito da un maremoto. Ma il luogo era bello e gli abitanti di Port Royal sembrava che non ne avessero avuto ancora abbastanza: e con le loro mani ricostruirono, per la quarta volta, quella loro meravigliosa ed infernale città. Vissero tranquilli per quasi un secolo finché nel 1816 un nuovo incendio non ridusse tutto in rovina. E questa volta gli abitanti l'abbandonarono e a Port Royal non rimase che una base per la flotta della marina inglese.

Al forte che l'ospitava, il Fort Charles, si può andare ancora oggi a vedere la batteria di cannoni e dove si è ammoniti da un cartello che dice: « Qui abitò Orazio Nelson... voi che passate sopra alle sue impronte... ricordate la sua gloria ».

Le altre cittadine di Jamaica sono Porto Antonio, dove i turisti possono imbarcarsi su zattere di bambù, condotte dagli indigeni i quali, seguendo la corrente, li portano a spasso per il Rio Grande in uno scenario paesaggistico frondoso e stupendo alla deriva sulle acque limpidissime; Ocho Rios, giustamente famosa per le sue cascate; Montego Bay, con spiagge e alberghi fantastici ed infine Spanish Town, in cui si possono ammirare la dimora del Governatore e alcune vecchie case del diciassettesimo secolo.

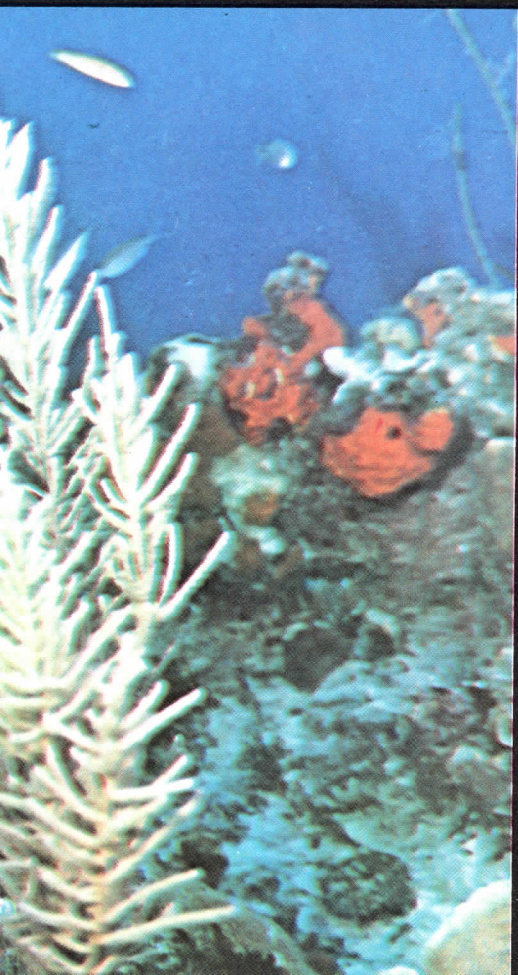
Così, a poco a poco, girando per l'isola scopriremo il suo carattere vivace e disordinato: è nelle sue strade che si svolge la vita di ogni giorno, ci si incontra, ci si abbraccia, si fa mercato, i ra-

gazzi vi giocano, le donne ci vivono, i cani vi si addormentano, una vacca o un asino vi decidono una lenta, incontrollabile passeggiata.

Si andrà ancora in giro per i mercati pazzi di colori, a dare un'occhiata agli splendidi fiori, prime tra tutti le orchidee (di cui si coltivano qui oltre cento varietà), al giardino botanico, alle corse di cavalli, al polo e al golf. Dedicheremo giornate intere alla pesca subacquea e a quella alla traina data l'eccezionale pescosità di questo mare, e, un insolito pomeriggio, ce ne andremo nell'entroterra a caccia di farfalle. Finché, l'ultima sera della nostra permanenza a Jamaica ci sederemo su una spiaggia bianca a guardare ormai conquistati dal fascino dell'isola, uno di quei suoi tramonti che sanno d'oro rosso, d'oro antico proprio come quello che si portavano dietro i nostri, ormai familiari, vecchi, pazzi amici bucanieri.

Per il contributo dato alla realizzazione del servizio si ringraziano: le linee aeree B.O.A.C.; la ditta Technisub.

I fondali di Jamaica, pur non essendo vergini in senso assoluto, sono ricchissimi di prede per i sub. La parte nord dell'isola, dove le acque sono assai più limpide, è anche la più idonea per la caccia subacquea. Vi sono grandi cernie, barracuda, branchi di carangidi, immense razze multicolori, oltre alle aragoste, i bonitos, e gli immancabili squali. Gli sport del mare sono molto seguiti, ma le possibilità di divertimento illimitate. Queste recentissime notizie, fornite dal nostro inviato, confermano la validità del luogo.





NOTIZIE UTILI

VACCINAZIONI NECESSARIE:
Antivaaiolosa.

IN QUALI MESI SI PESCA:
Durante tutti i mesi dell'anno.

COSA SI PESCA PER I SUB:

Molte cernie, barracuda, razze, aragoste, carangidi e bonitos. Le acque più limpide si trovano nella parte nord dell'isola.

COSA SI PESCA A TRAINA:

Marlin, lampughe (Dolphin), barracuda, spanish mackerel, wahoo.

Su tutta l'isola ottima l'organizzazione della pesca a traina. Per qualsiasi informazione rivolgersi al proprio albergo.

EROGATORI:

I nostri erogatori monostadio tipo «Mistral» non si adattano all'attacco dei monobombola americani, è consigliabile quindi portarsi un erogatore bistadio di costruzione americana. Possibilità di affitto di attrezzatura completa direttamente sul posto.

ALBERGHI A KINGSTON:

Il «Courtleigh Manor», in stanza doppia con bagno da 25 a 30 \$, pensione esclusa;
il «Mona Hotel Great House & Cottages», una stanza con bagno, doppia, pensione completa da 38 a 42 \$;

il «Terranova», una stanza doppia con bagno, esclusa pensione, 20 \$.

ALBERGHI A MONTEGO BAY:

Diamo qui i nomi degli alberghi in ordine di desiderabilità e categoria; i prezzi si riferiscono ad una stanza doppia con bagno:

— «Round Hill»: aperto solo d'inverno, da metà dicembre a metà aprile, molto esclusivo, da 75 a 125 \$ la pensione completa.

— «Royal Caribbean's», da 50 a 60 \$ la pensione completa.

— «Montego Beach Hotel», da 65 a 75 \$ per pensione completa.

— «Gloucester House», circa 30 \$ pensione completa.

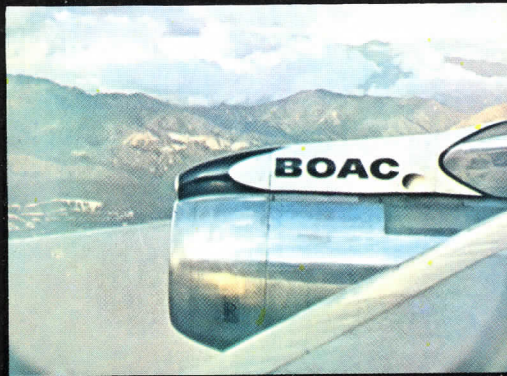
ALBERGHI A OCHO RIOS:

— «Shaw Park Beach Hotel», mezza pensione da 55 a 75 \$.

— «Plantation Inn», la completa pensione da 66 a 74 \$.

ALBERGHI A PORTO ANTONIO:

— «Trident Villas», mezza pensione 45 \$.



— «Frenchman's Cove», pensione completa per 45 \$, raccomandato per i pescasportivi in quanto perfettamente organizzato per la pesca sia d'altura che subacquea.

LUOGHI DA VISITARE:

Le cascate di Ocho Rios; discesa sul fiume Rio Grande a Porto Antonio nelle caratteristiche zattere di bambù; giro delle piantagioni, visita al «Liza Salmon's Sanctuary» parco ornitologico; il Fort Charles a Port Royal. Il Royal Botanical Gardens fuori Kingston. La baia di Montego Bay.

MONETA CORRENTE:

Dollaro jamaicano uguale a 750 Lire italiane e = a 1,20 Dollari U.S.A. Anche questi ultimi circolano liberamente. Cambio fluttuante.

COME CI SI ARRIVA:

Via aerea: Roma-Londra, con due ore di volo. Londra-Kingston - Volo della BOAC giornaliero della durata di dieci ore.

In turistica da Roma a Kingston, andata e ritorno.

TARIFFE AEREE:

Alta stagione, dollari USA 948.

In 1ª classe, dollari USA 1.146.

Tariffe piene, non escursionistiche.

Via Mare: da Genova e Napoli, con i transatlantici della Linea C di Navigazione.

SPECIALITA' DELLA CUCINA LOCALE:

Zuppa di molluschi (San San Conch), zuppa di pollo (Chicken Soup Diablo), cocco alle spezie (Mackaback), fette di maiale seccate a sole con spezie (Jerk-pork), prosciutto della montagna, torte alla canna da zucchero,

I barracuda, quando raggiungono dimensioni rilevanti, possono essere pericolosi, perché raramente s'incontrano isolati in queste acque. Le esperienze fatte su questi fondali sono validissime, essendovi la possibilità di misurarsi con i campioni delle singole specie che sembrano raggiungervi dimensioni inusitate. Pur essendo costosa, una vacanza a Jamaica può rientrare in un interessante progetto di viaggio.

al cocco, o al banano, l'ottimo caffè delle Montagne Azzurre (Blue Mountain's coffee). Ottimi tutti i drink non alcoolici alla frutta.

PER INFORMAZIONI:

Rivolgersi a: Jamaica Tourist Board, 78-80 Harbour Street, Kingston (Jamaica)

AUTONOLEGGIO VETTURE:

Potrete chiedere direttamente al vostro albergo per il noleggio di auto presso le Sedi della Hertz, Avis, National, e A.B.C.; un'utilitaria costerà circa 10 \$ al giorno o 50 \$ alla settimana, più 8 \$ (pari a L. 50) al miglio.

NEGOZI VENDITA ATTREZZATURA SUB:

1) Jamaica Sub-Aqua Club, 71, Lady Musgrave Road, Kingston 10 (Tel. 7-9222)

2) Andrew H.B. Aguilar, Ltd., 95 Harbour Street, Kingston.

AFFITTO ATTREZZATURA SUB:

1) Jamaica Sub-Aqua Club, 71, Lady Musgrave Road, Kingston 10 (Tel. 7-9222).

2) Sea Crabs Diving School, Hotel Chatham, Montego Bay (Tel. 2112).

NOLEGGIO BARCHE, SUB LOCALI:

1) Kent Eldemire, Trade Winds Underwater Tours, P.O. Box 56, Stony Hill, Kingston Tel. 2-4810 o 2-4818).

E' uno dei campioni subacquei della Jamaica e può organizzarvi le gite in barca e portarvi sui luoghi migliori di pesca.

2) Jamaica Sub-Aqua Club di Kingston.

3) Sea Crabs Diving School di Montego Bay, oltre che l'assistenza per le uscite in barca, offre anche una scuola d'immersione.

4) Playboy Club a Ocho Rios, offre la scuola, le uscite in mare con esperti sub e barche d'affittare ma solo ai clienti dell'omonimo albergo.

STAZIONI DI RICARICA BOMBOLE:

A Kingston:

1) Kent Eldemire,

2) Jamaica Sub-Aqua Club,

3) Jamaican Oxygen Ltd., Spanishtown Road, A Montego Bay; il Sea Crabs Diving School.

A Ocho Rios: il Playboy Club, solo per i propri clienti.

Le barche possono essere prese in affitto in molti villaggi dai pescatori per un prezzo che va dai 5 ai 10 \$ al giorno, a seconda della grandezza della barca.

CORRENTI, VENTI:

Correnti marine deboli; venti predominanti da N-E e da S-E.

ZONE MIGLIORI PER LA PESCA:

A Sud dell'isola:

Lime Cay, Gun Cay, Rackhams Cay, Drunkenman's Cay, Maiden Cay e Southeast Cay. Vicino all'Old Harbour Bay, i reefs a nord di Rocky Point, Pigeon Island, Pelican Reefs, Big Pelican Bay e Portland Cay.

A Nord dell'isola:

i reefs di fronte a Silver Sands, Braco, Discovery Bay, Eaton Hall, Dunn's River Beach, Sans Souci, e il famoso Blue Hole (un pozzo subacqueo profondo 65 metri, ad Est di Porto Antonio).